

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
4	Terra e' Vita	27/01/2017	<i>NUOVO CLIMA IN ITALIA, CONVIVONO FREDDO NEVE E ANCHE SICCITA'</i>	2
19	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	06/02/2017	<i>IN BICICLETTA LUNGO IL DOTTORI CANALE DEI "DUE MONDI"</i>	3
14	Il Sannio	06/02/2017	<i>SANTAGATA: "OCCORRE PIENA COLLABORAZIONE"</i>	5
13	Il Tirreno - Ed. Lucca	06/02/2017	<i>PIOGGE INGENTI, I RII FANNO PAURA</i>	6
13	Il Tirreno - Ed. Pisa	06/02/2017	<i>MALTEMPO, PAURA PER LA PIENA DEL SERCHIO</i>	7
14	Il Tirreno - Ed. Pistoia	06/02/2017	<i>SPESE QUASI 5 MILIONI CONTRO IL RISCHIO IDRAULICO</i>	8
15	Il Tirreno - Ed. Viareggio	06/02/2017	<i>MALTEMPO, FRANE E DISAGI FULMINE COLPISCE UNA CHIESA</i>	9
7	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	06/02/2017	<i>ABUSIVISMO, DEMOLITA LA RISERVETTA</i>	10
11	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	06/02/2017	<i>SCONGIURATA LA LUNGA SICCITA' ACQUA E NEVE RIEMPIONO IL LISCIA</i>	11
12	La Voce di Mantova	06/02/2017	<i>CACCIA ALLE NUTRIE; ECCO 110 GABBIE</i>	12
5	Il Mattino di Foggia e Provincia	05/02/2017	<i>LA BASILICATA PUNTA ALLA QUALITA' DELLE ACQUE</i>	13
6	La Citta' (Teramo)	05/02/2017	<i>CROLLATE QUASI DUECENTOCINQUANTA STALLE</i>	14
17	La Difesa del Popolo	05/02/2017	<i>IL RICORDO LA COLDIRETTI SALUTA ERNESTINO PREVEDELLO</i>	16
21	Il Crotonese	04/02/2017	<i>CUTRO, OGGI SI RIPRISTINA IL SERVIZIO IDRICO</i>	17
9	Il Piccolo (Cremona)	04/02/2017	<i>CROLLO DELLE PRECIPITAZIONI, PERICOLO SICCITA'</i>	18
23	Il Piccolo (Ravenna)	03/02/2017	<i>MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA DI VIA BANDIERA</i>	19
30	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	02/02/2017	<i>MESSA IN SICUREZZA DEL TORRENTE NOCE</i>	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	AgenziaImpress.it	06/02/2017	<i>RIENTRA L'ALLARME. MALTEMPO, IL LIVELLO DEI FIUMI TORNA VERSO LA NORMALITA'</i>	21
	AgenziaImpress.it	06/02/2017	<i>UN FIUME DI ACCOGLIENZA. I MIGRANTI PULIRANNO LE SPONDE DELL'ARNO</i>	22
	Vicenzapiu.com	06/02/2017	<i>BOLZANO E QUINTO VICENTINO, AL VIA I LAVORI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO SUL TRIBOLO</i>	23

NUOVO CLIMA IN ITALIA, CONVIVONO FREDDO, NEVE E ANCHE SICCATÀ

La percezione mediatica di un'Italia assediata da freddo e neve contrasta con la realtà di ampi territori anche meridionali, colpiti dalla siccità: l'analisi è dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque Irrigue (Anbi) che indica, come esempio, i roghi della Liguria, ma fiamme sono divampate anche in Lombardia e l'allarme incendi è stato lanciato in Veneto, dove le precipitazioni, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici ad eccezione del Po, che ancora gode delle precipitazioni cadute in novembre sul Piemonte.

È il primo esempio di una inusuale fotografia "a macchia di leopardo" della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la "sete" dei terreni senza però apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri sono largamente deficitari. Solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata.



In bicicletta lungo il Dottori il canale dei "due mondi"

Progetto del Comune di Sagrado e del Consorzio bonifica. L'opera è l'ideale anello di congiunzione tra l'"asburgico" Isonzo e il "serenissimo" Adriatico

Il corso d'acqua di 12 km è stato indispensabile per lo sviluppo agricolo del basso Isonzo e per la costruzione del cantiere di Monfalcone

di **Roberto Covaz**

► SAGRADO

Un percorso ciclo pedonale lungo l'argine del canale Dottori in comune di Sagrado. Un'opera apparentemente come tante se non fosse che il canale Dottori non è un canale come gli altri. Può infatti essere considerato, oltre alla "spina dorsale" della Bisiacaria, l'anello di congiunzione tra le due anime storiche del nostro territorio: l'"asburgico Isonzo" e il "serenissimo" Adriatico.

Un canale, il Dottori, lungo poco più di 12 chilometri, inaugurato nel 1905 dopo

una lunga gestazione, e che ha dato l'impulso allo sviluppo dell'Agro isontino prima ostaggio della siccità e, grazie alle quattro centraline idroelettriche disseminate lungo il suo percorso, l'industrializzazione del Monfalconese.

La giunta comunale di Sagrado ha deliberato nei giorni scorsi la stipula della convenzione con il Consorzio di bonifica - proprietario del canale - per la progettazione e la realizzazione di un percorso ciclo pedonale che, partendo dalla rosta di Sagrado, prevede la congiunzione con i tratti già esistenti, lungo l'argine destro del Dottori.

Il progetto, alle fasi preliminari, è stato redatto dallo studio Architetti Stradivari di Trieste. Il costo complessivo dell'intervento sarà di 50mila euro, finanziati per 31mila euro da un contributo della Provincia e la restante parte con fondi del Comune di Sagrado.

Al Consorzio bonifica spiegano che l'intervento non dovrebbe comportare particolari problemi tecnici. L'area su cui si concentreranno i lavori è quella disboscata nei mesi scorsi e che si sviluppa sull'argine destro, di fronte

all'antico lavatoio, partendo dal monumento al centenario dell'Unità d'Italia fino al ponte lungo la sr 305: da quel punto il percorso seguirà i bordi delle vic Acquedotto e Madonnina.

L'obiettivo più a lunga scadenza è di realizzare, in accordo con il Comune di Foggiano Redipuglia, il congiungimento con il sedime dell'ex raccordo ferroviario per poi riprendere il percorso sull'argine destro del canale fino, almeno, al sacra-

rio. Il Comune di Sagrado ha già in parte valorizzato il canale costruendo un percorso che partendo da piazza Mazzini, risalendo la direzione della corrente, giunge a un ponticello appositamente sistemato e consente di portarsi in sicurezza all'ufficio postale. Il nuovo progetto prevede di allungare il tratto di percorso lungo il marciapiede lato monte fino alla base della salita San Michele, a due passi dalla maestosa rosta, ovvero la presa di Sagrado. Paese che con le sue frazioni è un preziosissimo scrigno di storia, in particolare del periodo compreso tra la seconda metà dell'Ottocen-

to alla prima metà del Novecento.

Il percorso ciclo pedonale sarà solo un tassello di reticolo di piste ciclabili che si allungano in tutte le direzioni dell'Isonzo. Molto c'è ancora da fare ma già l'attuale disponibilità di percorsi in sicurezza tra natura e storia è una dote molto preziosa per il nostro territorio.

E se, come auspica il sindaco di Sagrado Elisabetta Pian, si riuscisse a intercettare fondi europei per il completamento del castello degli Alimonda sarebbe la ciliegina sulla torta per la valorizzazione di questo comune isontino, da sempre terra di "confine" tra Bisiacaria e Destra Isonzo.

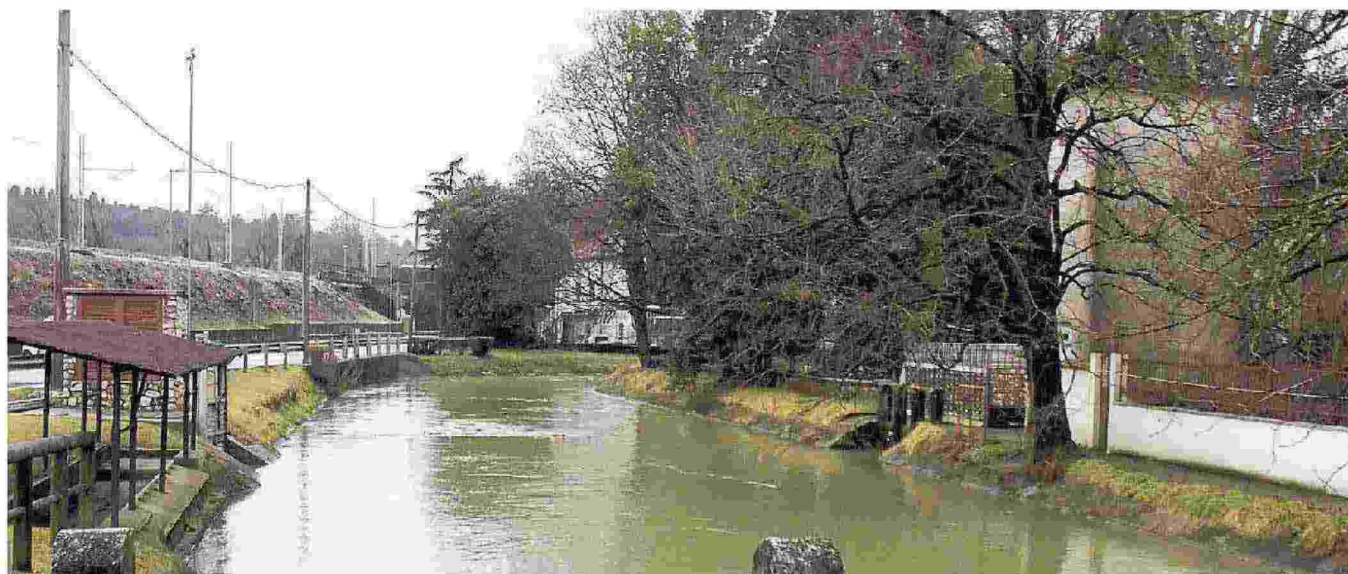
In attesa della costruzione della pista ciclabile perché non percorrere a piedi, dove è possibile, l'argine del Dottori? Magari cominciando dal lavatoio nei pressi di piazza Mazzini, testimone muto ma generoso di racconti, a chi ha sufficientemente immaginazione, del sacrificio delle donne di un tempo che si spaccavano le mani a lavare gli indumenti nell'acqua gelida proveniente dall'Isonzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La monumentale presa di Sagrado. In alto ecco come sarà uno dei nuovi tratti del percorso ciclo pedonale. Accanto il canale Dottori a Sagrado nel 1910



Sulla sponda destra verrà realizzato il tratto più suggestivo del nuovo percorso ciclo pedonale. A sinistra l'antico lavatoio



Il neo presidente ha tracciato le linee guida per il Consorzio di Bonifica

Santagata: «Occorre piena collaborazione»

Appello alle componenti del consiglio generale: «Lavorare insieme per superare la crisi»

■ Antonio Caporaso

Dopo aver assunto il ruolo di presidente del Consorzio di Bonifica Sarnio - Alifano, uno degli enti pubblici più importanti della Regione Campania proprio per la vastità del territorio gestito e per l'impressionante numero di cittadini serviti, e dopo aver varato la squadra di governo, Alfonso Santagata è pronto ad impostare il progetto amministrativo che gli permetterà di affrontare il prossimo quinquennio.

Ma conosciamo, prima di tutto, il nuovo presidente. Santagata è consigliere comunale di maggioranza ad Alife. Il suo impegno nell'esecutivo del centro casertano lo ha portato ad assumere le deleghe ai Lavori Pubblici, Illuminazione Pubblica, Viabilità, Sanità, Cimitero Civico.

Nato ad Alife il 2 novembre 1959, è sposato con Maria Luisa ed papà di Marcello, Rita ed Alfonso junior.

Laureato in medicina e chirurgia, specialista in chirurgia d'urgenza e del pronto soccorso, è dipendente di ruolo del Asl di Caserta presso l'ospedale di Piedimonte Matese. Attualmente

ricopre la carica di coordinatore ospedaliero presso la direzione sanitaria generale di Caserta.

Appassionato di politica, ha sempre militato nelle file della Democrazia Cristiana ricoprendo ruoli di carattere organizzativo sia locale che provinciale. Seguendo naturalmente la trasformazione dell'area di riferimento in Partito Popolare, Margherita ed in fine il Partito Democratico dove attualmente milita con la carica di componente della direzione regionale come responsabile della sanità.

Candidato nel 2004 come consigliere comunale risultando il primo eletto in assoluto, nel 2009 come candidato alla carica di sindaco, e nel 2011 come consigliere comunale risultando primo eletto e ricoprendo il ruolo di vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici.

Impegnato anche nel sociale ha fondato un'associazione di volontariato Onlus "Nuovi Orizzonti Alife" con lo scopo di migliorare le condizioni di vita alle persone bisognose ed agli ammalati.

Con l'assunzione della presidenza, nel consiglio generale di giovedì pomeriggio, Santagata ha fatto riferimento alla grave crisi economica e all'incertezza istituzionale. Nel suo discorso d'insediamento ha chiaramente precisato che la crisi che ha toccato anche il territorio servito dall'Ente, che definisce "...complesso e delicato, alla cui attività è legato lo sviluppo del nostro territorio".

È sulla "...collaborazione vera" che il presidente Santagata insiste, nella convinzione che l'Ente si adoperi ulteriormente nella tutela dei consorziati, i quali "con il loro lavoro e la loro dedizione ai valori della terra, dell'agricoltura e dell'ambiente continuano ad assicurare sviluppo sostenibile ad una fascia di territorio posto ai margini periferici della nostra Regione".

Il presidente si è detto ottimista, soprattutto considerando le possibilità future, confidando sull'impegno del personale e "...sulla partecipazione fattiva della Regione Campania e degli altri Enti locali" oltreché sul "...coinvolgimento di tutti gli interessati".

Piogge ingenti, i rii fanno paura

Sotto attenzione Freddana, Navareccia, Lama. Sacchi di sabbia a Santa Margherita

► LUCCA

Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è attivo da ore nell'area della piana lucchese, come su tutto il resto del comprensorio, per fronteggiare le problematiche prodotte dalle condizioni meteorologiche avverse, dalle piogge ingenti che a partire dalla mattinata di ieri, domenica 5 febbraio, si sono abbattute su gran parte della Toscana: in base alle previsioni meteo infatti l'allerta meteo proseguirà fino alle otto di questa mattina (lunedì 6 febbraio).

I tecnici del Consorzio di Bonifica 1 sono intervenuti ieri sul Rio Ribongi, a Mutigliano, per monitorare un movimento franoso che ha interessato l'alveo del corso d'acqua: per questa situazione, la sala operativa si è tenuta tutto il tempo in stretto e continuo contatto col Genio civile Toscana Nord.

Sotto la lente il livello dei principali rii, tra cui la Freddana, in particolare tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro; molti altri sopralluoghi nel corso della giornata di ieri sono stati effettuati an-

che sul rio Navareccia e sul rio Lama-Tassinai, ad Altopascio, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Il sistema di telecontrollo consortile ha registrato invece un miglioramento del livello della Fossa Nuova, tra Capannori e Porcari, dopo che per tutta la mattinata precedente aveva rilevato una situazione classificabile a tutti gli effetti come preallerta.

Nella sede consortile di Santa Margherita, a Capannori, sono stati distribuiti diversi ballini di sabbia ai citta-

dini, grazie anche alla collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio.

In via precauzionale, a partire da sabato 4 febbraio è stato interrotto l'approvvigionamento di acqua dal Serchio al Canale Nuovo e al Canale di Moriano.

Il Consorzio ricorda che, per emergenze, è attivo 24 ore su 24 il servizio di reperibilità: per la Piana di Lucca e la zona del Bientinese, il numero telefonico di riferimento è il seguente: 348 8867459.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La distribuzione dei sacchi di sabbia a Santa Margherita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Maltempo, paura per la piena del Serchio

A San Giusto e a San Marco di nuovo allagamenti: i vigili del fuoco intervengono in via dell'Aeroporto

► PISA

Una nottata di tensione per il passaggio della piena del Serchio. Dopo un primo passaggio, nella notte fra sabato e domenica, e la seconda ondata nel corso del pomeriggio di ieri, Autorità di bacino e Protezione civile sono rimasti in allerta.

Ma già ieri operai e tecnici del Consorzio di bonifica della Toscana nord ovest sono stati costretti ad un lavoro extra e a controlli continui del territorio per l'allerta meteo regionale. Sotto stretta sorveglianza i corsi d'acqua. Presi-

diati gli impianti idrovori accesi dal pomeriggio di sabato per svuotare gli invasi in via precauzionale.

L'evento meteo ha coinvolge tutto il comprensorio gestito con rilevati di pioggia che hanno raggiunto picchi di 30-40 millimetri nelle 6 ore soprattutto a ridosso delle zone collinari. La rete dei canali del reticolo idraulico minore, sotto stretta sorveglianza, non ha destato criticità e non sono stati necessari interventi di urgenza.

Aperte le foci a mare che garantiscono il regolare deflusso dell'acqua.

La situazione che riguarda

la zona di Vecchiano «è rientrata subito la lieve piena del Serchio, annunciata dal centro funzionale regionale nella giornata di ieri, sia nella nottata che nel tardo pomeriggio. Il fiume ha raggiunto il culmine attorno alla mezzanotte tra sabato e domenica, registrando la portata a Vecchiano di 378 metri cubi al secondo. La portata del fiume, che non ha reso necessario l'intervento di chiusura delle paratoie di Filettole, è stata monitorata dai tecnici del Consorzio». La condizione del Serchio è rimasta sotto sorveglianza per tutta la giornata dal momento che la mo-

dellistica del centro previsionale, prevedeva una seconda piena prevista per la serata e una terza per la notte».

I tecnici del Consorzio hanno seguito l'evolversi della situazione in stretto contatto con l'ufficio del Genio civile e sono pronti ad azionare le paratoie di Filettole in caso di necessità.

La pioggia ieri sera ha di nuovo causato lievi allagamenti nei quartieri di San Giusto e San Marco. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con le pompe in via dell'Aeroporto e in altre strade tradizionalmente colpite dal fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una piena del fiume Serchio (foto d'archivio)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Spesi quasi 5 milioni contro il rischio idraulico

I principali interventi nel 2016 del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno In futuro previsti lavori per le casse d'espansione dell'Ombrone e del Vella

▶ PRATO

Superano i 4 milioni e 913 mila euro i soldi spesi nel 2016 per la sicurezza del reticolo idraulico del territorio pratese, soldi che sono stati impiegati per le manutenzioni straordinarie di terza e seconda categoria, le manutenzioni incidentali, gli sfalci e la gestione degli impianti idraulici. Il dato è emerso nel corso della conferenza stampa congiunta nel corso della quale Comune di Prato, Giunta Regionale, Genio civile e Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno hanno illustrato gli interventi effettuati tra gennaio e dicembre dello scorso anno e quelli già previsti per il futuro. «Presentiamo il risultato di un lavoro importante svolto dalla Commissione 4, che ha sollecitato e coinvolto continuamente il Consorzio di Bonifica e il Genio civile sui problemi esistenti, una sinergia che ha prodotto un risultato molto positivo

sul fronte della manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua», ha detto l'assessore all'ambiente del Comune, **Filippo Alessi**. Nel 2016 il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, ha spiegato il presidente **Marco Bottino**, ha investito nel territorio pratese oltre 4 milioni e 300 mila euro. Con le risorse derivanti dal tributo a carico dei cittadini sono stati compiuti gli sfalci (cioè la rimozione di vegetazione in eccesso o dannosa per il corso dei torrenti) su 80 chilometri circa di reticolo idraulico e per un costo di 581 mila euro, le manutenzioni incidentali (cioè la rimozione di detriti e tronchi dagli alvei, di solito nelle zone a monte) per un costo di 373 mila euro, la gestione degli impianti idraulici (tra i quali l'importante idrovora di Castellucci) e ha partecipato per il 30% alla spesa di 2.708.205 euro, l'altro 70% è a carico della Regione, per le manutenzioni straordinarie di terza cate-

goria (così si classificano gli interventi sull'alveo del Bisenzio e dei suoi affluenti).

Nel dettaglio, le manutenzioni straordinarie di terza categoria sono le seguenti: lavori di ripristino delle difese di sponda in destra idraulica e opere trasversali lungo il Bisenzio in località Ponte di Colle (nel comune di Cantagallo, già eseguito); il ripristino della difesa di sponda in destra idraulica e opera trasversale del Bisenzio in località Cangione (nel comune di Valano, già eseguito); i lavori di manutenzione e ripristini di tratti del Bisenzio nel bacino montano dei comuni di Cantagallo e Vernio (già eseguiti); manutenzione e ripristino di tratti dell'Ombrone e del Fosso Collecchio (nel comune di Poggio a Caiano, cantiere in corso); manutenzione e ripristino di tratti del torrente Agna (nel comune di Montemurlo, cantiere in corso); manutenzione e ripristino di tratti del torrente Iolo,

del torrente Bagnolo e del torrente Ficarello (nel comune di Prato, cantieri in corso).

Il Genio civile ha inoltre effettuato interventi di manutenzione straordinaria di seconda categoria per una somma pari a circa 600 mila euro. Il responsabile del settore Genio civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua, **Marco Masi**, ha ricordato i lavori svolti per la manutenzione del torrente Iolo, Ficarello e Bagnolo, quelli sul Bisenzio all'altezza di via Tiepolo e della Passarella, quello in corso di esecuzione, sempre sul Bisenzio, nella zona del Ponte Datini e quelli in programma per il futuro, che riguarderanno l'adeguamento delle casse di espansione dell'Ombrone pistoiese a Casa Carlesi e Ponte alle Vanne, la cassa di espansione del torrente Ficarello, la riorganizzazione idraulica del reticolo del Calice e del Calicino, la cassa di espansione del Vella a Figline e altri manufatti lungo il Bisenzio.



Lavori del Consorzio di Bonifica sul Bisenzio all'altezza del Ponte Datini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Maltempo, frane e disagi Fulmine colpisce una chiesa

Pioggia e vento forte hanno provocato diversi smottamenti in Versilia
Danneggiato anche il campanile della parrocchia di San Giorgio a Orbicciano

PIETRASANTA

METEO

Una frana a Strettoia. Altre a Camaiole. Un fulmine che colpisce in pieno il campanile della chiesa di San Giorgio di Orbicciano. E alberi e rami caduti un po' ovunque in Versilia. È il resoconto della giornata di maltempo di ieri. Pioggia, vento forte, saette hanno provocato alcuni disagi, senza grandi danni.

La protezione civile regionale aveva previsto per ieri un'allerta criticità arancione per rischio idrogeologico e idraulico per tutta la Toscana nord-occidentale - inclusa quindi la costa - che dovrebbe durare fino a domani mattina. Tanto che ieri anche i tecnici e gli operai del consorzio di bonifica hanno lavorato senza sosta per monitorare il territorio. Erano in particolare sotto stretta sorveglianza i corsi d'acqua del territorio. Presidiati gli impianti idrovori accesi dal pomeriggio di sabato per svuotare gli invasi in via precauzionale.

Per i vigili del fuoco è stata una giornata di interventi per rimuovere dalle strade alberi e rami. Ma in alcuni comuni versiliesi si sono verificate anche delle frane.

Frane a Strettoia e Camaiole. Un nuovo piccolo smottamento si è verificato sulla strada di Strinato a Strettoia a causa della pioggia. Immediato l'intervento del Comune di Pietrasanta attraverso il servizio di protezione civile, con mezzi e uomini della polizia municipale e i tecnici comunali, per liberare

Ancora allerta meteo sulla costa versiliese

Continua fino a questa mattina l'allerta meteo codice arancione per rischio idrogeologico e idraulico. Lo dice il centro funzionale della Regione. Piogge diffuse, in particolare sui rilievi. Ancora possibilità di temporali. Saranno possibili pertanto allagamenti nelle zone depresse e in prossimità dei corsi d'acqua minori e nei fiumi, ma anche il possibile innesco di frane nelle zone soggette a maggior pericolo idrogeologico.

Nei giorni scorsi ha soffiato vento forte di Libeccio con forti raffiche su tutti i crinali Appenninici e localmente sulle altre zone. E continuerà fino a oggi. Questo influenzerà anche il moto ondoso con mare molto mosso ovunque. La Protezione civile raccomanda di prestare la massima attenzione negli attraversamenti dei corsi d'acqua (ponti) e delle zone depresse (sottopassi stradali, zone di bonifica), evitare i guadi.

la strada da terra e sassi caduti sulla carreggiata e assicurare così il passaggio dei residenti della frazione. Nella frazione abitano attualmente undici famiglie che sono state già raggiunte dalla polizia municipale. La strada è stata transennata e la frana opportunamente segnalata. L'amministrazione



La frana sulla strada di Strinato a Strettoia

comunale ha già pianificato sulla via Strinato gli adeguati interventi di messa in sicurezza che prevedono il miglioramento della regimazione delle acque meteoriche e l'installazione di rete paramassi. «La situazione - fanno sapere dal Comune - è sotto controllo».

Altri smottamenti si sono ve-

rificati nelle frazioni di Culla e Torcigliano a Camaiole.

Fulmine colpisce il campanile. Sempre a Camaiole un fulmine ha colpito in pieno il campanile della chiesa di San Giorgio di Orbicciano. Non ci sono stati feriti e il campanile ha subito solo lievi danni al coronamento.

MANFREDONIA TERRENI DEMANIALI OCCUPATI SGOMBERATI DALLA FORZE DELL'ORDINE PER PORTARE A TERMINE UN PROGETTO EUROPEO DI TUTELA AMBIENTALE

Abusivismo, demolita la Riservetta

Un ritorno alla legalità che sarebbe auspicabile anche per altre situazioni

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** La chiamano «Riservetta» perché con i suoi 40 ettari è una piccola parte della riserva ben più estesa, circa 500 ettari, costituente la zona umida sipontina che ha nell'Oasi Lago Salso il suo lussureggiante epicentro. È l'ultimo lembo superstite di quella antica laguna che lambiva la stessa Foggia.

La «Riservetta» è balzata prepotentemente alla ribalta della cronaca per via delle demolizioni ordinate ed eseguite, nell'ambito degli interventi previsti dal progetto «Life zone umide sipontine» coordinato dalla Regione Puglia, con il coinvolgimento del Consorzio di bonifica per la Capitanata, Centro sud naturalistici e Oasi Lago Salso. Un'area demaniale di proprietà del Consorzio di bonifica e rientrante nel Parco nazionale del Gargano. Per secoli è rimasta abbandonata e ignorata fino all'intervento di Life.

Nell'ultimo cinquantennio però quella Riservetta è stata interessata da piccole attività contadine da parte di coltivatori per lo più disoccupati che hanno eseguito, su limitati appezzamenti di terreno, delle vere opere di bonifica impiantando orti, radi uliveti, allevando

galline. «Tutto ad uso familiare» precisano quei coloni che precisano di aver «agito in buona fede e senza che mai nessuno ci è venuto a contestare qualcosa». Però tutto su un terreno demaniale, per quanto trascurato per anni. E' pur vero che c'è stato qualcuno che è andato oltre costruendo dei manufatti in muratura sia pure ad uso agricolo. Ma la gran parte ha messo su delle piccole baracche rabberciate alle men peggio per il ricovero delle galline e di quei pochi attrezzi per coltivare gli orti. Fino a quando a fine gennaio sono intervenuti in forze polizia, carabinieri, Guardia di finanza, vigili urbani, Asl e guardie campestri a ripristinare la legalità. E' stato buttato giù tutto. Anche il pollaio costruito su terreno demaniale. E' stato concesso l'utilizzo di piccoli spazi a giorno e senza copertura per le galline e gli attrezzi agricoli.

L'assessore alla Pianificazione Territoriale Anna Maria Curcuruto ha tenuto a rilevare come «l'affermazione della legalità, che con ostinazione viene sostenuta a Manfredonia, oltre ad essere un forte messaggio per l'intera comunità pugliese, consentirà di portare a compimento l'azione C2 del progetto

Life Zone Umide Sipontine».

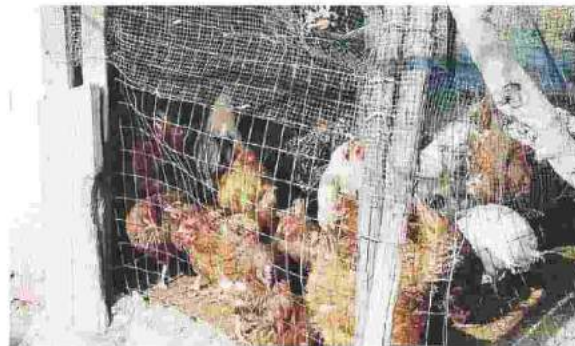
«Proseguiamo fermamente nella nostra azione - ha aggiunto l'assessore - nella consapevolezza di dover garantire la tutela e la conoscenza di questi ecosistemi fondamentali per la conservazione della biodiversità».

Indubbiamente belle parole, lodevoli intenzioni e opportuni interventi che andrebbero riversati anche per tutto il resto dell'area sipontina, nota come ormai ex «paludi sipontine», divenuta regno incontrastato dell'abusivismo edilizio come attestano i tantissimi verbali di contestazione edilizia elevati dalle varie forze dell'ordine che sono rimasti evidentemente nei cassetti delle varie scrivanie a dispetto della proclamata necessità di garantire e promuovere azioni di legalità. Quelle costruzioni abusive infatti sono rimaste dov'erano, non solo, ma a quelle esistenti se ne sono aggiunte molte altre e altre ancora continuano a proliferare.

Una situazione paradossale, assurda in un contesto a ridosso del mare, sul quale gravano vincoli archeologici, paesaggistici, ambientali. Una situazione incresciosa che va affrontata senza altri indugi e con le dovute considerazioni di carattere ambientale, economico e sociale.



MANFREDONIA
I resti della demolizione



MANFREDONIA
Un pollaio all'interno dell'area

Scongiurata la lunga siccità acqua e neve riempiono il Liscia

Le riserve del bacino sono salite a 57 milioni di metri cubi, rientrata l'emergenza di due mesi fa
Il Consorzio di bonifica può ridurre le misure di restrizione temute nelle campagne della Gallura

di **Sebastiano Depperu**

► LURAS

I paesi serviti idricamente dal bacino artificiale del Liscia possono tirare un respiro di sollievo. Le ultime nevicate e precipitazioni di dieci giorni fa hanno fatto riempire notevolmente l'invaso che, per la maggior parte, si trova nel comune di Luras, nella valle di Carana. In due mesi il suo livello è cresciuto di 33 milioni di metri cubi. In realtà l'aumento è avvenuto dopo le abbondanti nevicate e piogge che hanno colpito l'Alta Gallura (e non solo). Attualmente, la diga del Liscia contiene 57 milioni di metri cubi d'acqua: la metà circa della sua portata massima. L'invaso, infatti, ha un collaudo per

contenere 106 milioni di metri cubi d'acqua. I primi del mese di dicembre, invece, l'asticella del rilevamento si fermava appena sopra i 24 milioni di metri cubi. Una cifra irrisoria, sicuramente, ai minimi storici e stava sorgendo un altro problema: si stava raschiando il fondo e la qualità dell'acqua non era del tutto ottimale.

Rischi e timori. Neve e precipitazioni, dunque, hanno smosso e contribuito a riempire il bacino che serve i Comuni di Santa Teresa Gallura (con le frazioni di Porto Pozzo, Porto Pollo e Ruoni), Palau, Bassacutena e San Pasquale (frazione di Tempio), Luogosanto, Loiri Porto San Paolo, Olbia, Porto Rotondo, Golfo Aranci, Arzachena (con i borghi di Canni-

gione, Portisco, Baia Sardinia e Porto Cervo), Monti e Telti. La preoccupazione stava crescendo, sia per la scarsità d'acqua, sia per la qualità e per le restrizioni che si sarebbero dovute adottare in caso di un prolungato periodo di siccità, come si temeva. A conti fatti, attualmente, il Liscia ha più del doppio dei metri cubi d'acqua che aveva circa due mesi fa.

Le riserve. Gli esperti, inoltre, sostengono che tra i 7 e gli 8 milioni di metri cubi d'acqua siano da riserva nelle falde acquifere dell'Alta Gallura. Un contributo importante al bacino idrico gallurese viene dato, anche, quotidianamente dalle acque che arrivano dal monte Limbara. In questo periodo, dalla diga del Paddhjolù vengono rilasciati 3 metri cubi

d'acqua al secondo, con scaricamento in automatico perché la diga è piena. Buona parte di essa arriva direttamente al lago del Liscia.

L'andamento. L'anno scorso, in questo periodo si potevano contare poco più di 30 milioni di metri cubi d'acqua. Nell'ultima decade è iniziato il calo drastico del Liscia. A gennaio 2015, erano tra i 35 e i 37 i milioni di metri cubi. Fino a cinque anni fa il regime era addirittura di 100 milioni di metri cubi: negli anni se ne sono persi più di 50 milioni. Una buona portata d'acqua si è registrata dal 2008 fino al 2012. Poi il calo drastico. I 100 milioni di metri cubi d'acqua si sono registrati subito dopo il collaudo (2012), avvenuto alla presenza dell'allora assessore regionale ai Lavori Pubblici, Carlo Mannoni.



Nelle ultime settimane il livello dell'invaso è risalito toccando la metà della sua portata massima



Caccia alle nutrie: ecco 170 gabbie

Acquisto del consorzio Garda Chiese per l'Alto Mantovano

ALTO MANTOVANO Nuovo acquisto di gabbie per la cattura delle nutrie da parte del consorzio di bonifica Garda Chiese. L'ente ha distribuito 170 gabbie a 7 Comuni del proprio comprensorio che ne hanno fatto richiesta. Questi i comuni interessati dall'iniziativa: Casalmoro, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Mariana Mantovana, Medole e Ponti sul Mincio. Si tratta dell'ultima iniziativa di contrasto all'emergenza nutrie messa in campo dal consorzio, dopo l'acquisto di oltre 300 gabbie lo scorso giugno.

I Comuni si occuperanno della gestione della cattura, consegnandole a loro volta ai privati. Le 170 gabbie sono state ripartite in base alle superfici comunali e ai chilometri di reticolo idrico di ogni territorio.

«È il tentativo di dare un aiuto concreto ai cittadini e agli agricoltori del comprensorio servito dal consorzio - spiega il presidente **Gianluigi Zani** -, che purtroppo si trovano ad affrontare una vera e propria emergenza». Un'emergenza dettata dal numero di questi roditori, che non hanno predatori in natura: la provincia di Mantova, con circa



NUTRIE Avanti con la caccia: 170 nuove gabbie nell'Alto Mantovano

170mila esemplari stimati (da una ricerca dell'Università di Pavia) detiene il record di presenze. «Le nutrie sono pericolose per chi lavora nei campi - prosegue Zani - perché costruiscono gallerie che causano buche e

frane, danneggiano il raccolto e, in molti casi, invadono anche i giardini delle abitazioni. Ma, oltre a questo, danneggiano i manufatti idraulici e le paratie, costringendoci a interventi quasi quotidiani».

Solamente una ventina di giorni fa, nella sede della Provincia si era tenuto un incontro con vari comuni del territorio mantovano proprio per fare il punto della situazione e trovare nuove soluzioni.



L'ASSESSORE PIETRANTUONO PROMUOVE UN CONFRONTO ISTITUZIONALE

La Basilicata punta alla qualità delle acque

Una piattaforma strategica e condivisa per una migliore tutela e una corretta gestione delle risorse idriche, a partire dall'implementazione di una mappatura sullo stato delle foci dei fiumi e dei canali d'irrigazione alla luce, in particolare, dei rischi legati al dissesto idrogeologico, frane, alluvioni ed esondazioni, da cui dipende la qualità delle acque balneabili. Il tema è al centro dell'attenzione del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata che, già nelle scorse settimane, ha ricevuto le istanze provenienti dagli amministratori, dagli operatori turistici dei paesi costieri della fascia jonica e tirrenica, dalle associazioni di categoria e da Legambiente.

Nella sala Bramea del Dipartimento regionale, sono stati ascoltati i rappresentanti di Arpab, Aziende sanitarie di Potenza e di Matera, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Basilicata del Mibact, Consorzi di Bonifica e Forze dell'Ordine a vario titolo impegnate sul territorio come Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale, Noe e Capitaneria di Porto di Maratea e di Taranto.

"Anche nella scorsa stagione estiva le coste lucane sono risultate balneabili al cento per cento. Eppure restano aperte alcune questioni, molte delle quali note da tempo, su cui dobbiamo



trovare una via comune di intervento - ha detto l'assessore Pietrantuono - attraverso una programmazione pluriennale, il mantenimento della Cabina di regia sul tema della qualità delle acque e il proseguo dell'azione di monitoraggio costante da parte delle forze dell'Ordine. Intendiamo condividere un percorso attraverso cui mettere in campo azioni strutturali per definire insieme un cronoprogramma, perché ci sono sicuramente delle cose concrete da fare subito e idee progettuali e proposte da valutare e approfondire nel medio e lungo termine. Stiamo tentando - ha sottolineato - di intessere un ragionamento quanto più ampio possibile che, da qui ai prossimi quindici giorni, vedrà un ulteriore

momento di condivisione con i Sindaci, i referenti di Acquedotto lucano e dei Consorzi di Bonifica. E' molto importante la sinergia con le Forze dell'Ordine al fine di coordinare sempre meglio non solo quel che riguarda gli interventi di depurazione delle acque, ma anche più in generale lo stato di pulizia e decoro di boschi e aree verdi".

Nel corso dell'incontro è stato portato all'attenzione dei presenti lo studio condotto dai professori Masi e Greco dell'Unibas: un modello matematico per implementare un'elaborazione cartografica da cui ricavare una mappatura ancora più precisa dei carichi inquinanti con le aree da interdire la balneazione, cioè nei pressi delle foci dei fiumi e lungo i canali. Il modello scientifico elaborato tiene conto di punti di prelievo aggiuntivi a quelli indicati dal Ministero, a cui il Dipartimento Ambiente della Regione chiederà, a breve, un confronto. Rimarcata, inoltre, la centralità del tema delle vasche di fitodepurazione nell'ambito di un progetto europeo a cui sta lavorando il Consorzio di Bonifica; nonché la particolare necessità di impegnare maggiormente i Comuni al rispetto degli obblighi di formalizzazione delle apposite schede da cui si ottengono informazioni utili ed aggiornate sul profilo delle coste.



Crollate quasi duecentocinquanta stalle

Il settore rischia il collasso a causa del maltempo. L'80% dei danni in Abruzzo concentrato nel Teramano

Veronica Marcattili

TERAMO - L'emergenza ha colpito duro anche uno dei settori chiave del nostro territorio: la zootecnia. La neve, il sisma ed il blackout elettrico hanno messo in ginocchio centinaia e centinaia di allevatori. Stalle crollate, animali morti, feriti o dispersi, raccolta di latte e produzione di formaggi azzerata. Un quadro purtroppo chiaro sin da subito agli organismi di soccorso, a partire dalla Prefettura che di concerto con una serie di enti, associazioni e istituzioni, ha creato un tavolo ad hoc per far fronte alle migliaia di richieste di aiuto. E proprio per spiegare l'immenso lavoro portato avanti (e ancora in corso) su questo fronte, ieri mattina è stata convocata una conferenza stampa nella sede del Comando dei Carabinieri Forestali di Teramo. Il Colonnello **Gualberto Mancini** ha fatto da padrone di casa, ha illustrato l'attività dei suoi militari nell'emergenza, ha coordinato gli interventi dei presenti alla conferenza: dall'Izs alla Prefettura, dai vertici Asl alla Cives, dall'UniTe al Parco Gran Sasso e Monti della Laga fino alle associazioni di volontariato e di settore che hanno collaborato nella gestione di un evento di dimensioni gigantesche e drammatiche.

TAVOLO ZOOTECNIA. È stato istituito al Parco della Scienza, cuore pulsante della gestione dei soccorsi. Prima alle persone, poi si è passati agli animali. Il tavolo ha visto nell'assessore regionale **Dino Pepe** uno dei principali protagonisti: attorno a lui si sono seduti tutti quegli organismi capaci di operare nel settore zootecnico. I fronti sui quali si è dovuto lavorare sono stati: i crolli delle stalle, gli animali feriti da soccorrere, le carcasse da rimuovere in sicurezza, la bonifica delle stalle. Il tutto lottando contro strade interrotte per neve, energia elettrica assente e nessun segnale telefonico. Un'impresa titanica per una provincia dove le richieste di soccorso sono state migliaia e gli uomini e i mezzi a disposizione ce n'erano pochi. Ma chi ha potuto, dai forestali ai veterinari di Asl e Izs, passando per il Parco, il Consorzio di Bonifica Nord fino ai volontari, ha lavorato anche dodici ore al giorno in condizioni estreme per arginare l'emergenza. E a tutti

loro, ieri mattina, è andato il plauso del colonnello Mancini e dei rappresentanti istituzionali presenti.

I NUMERI DEL DISASTRO. In provincia di Teramo sono terribili. E ancora in aggiornamento. Ad illustrarli sono stati **Giuseppe Bucciarelli** e **Lino Antonini**, rispettivamente responsabile regionale e provinciale del settore veterinario della Asl. Gli animali morti nel Teramano sono stati: 151 bovini, 1157 tra ovini e caprini, 150 conigli, 43 equini. Il numero di questi ultimi, come quello degli

ovini, è purtroppo destinato a crescere poiché molti animali risultano dispersi. Ancora da definire il numero di suini deceduti, ma ci sono 12mila bestie a rischio, tra feriti e morti. Ed è stata una strage anche di api, migliaia e migliaia quelle uccise dal maltempo. Sono stati 32 i comuni teramani da dove sono giunte richieste di aiuto e ben 546 le segnalazioni raccolte dall'Izs grazie all'help desk (il sistema messo in rete per andare incontro agli allevatori). Di queste, quasi 300 per chiedere cibo per animali. Sono state 246 le aziende che hanno chiesto aiuto per crolli delle stalle.

LA SOLIDARIETÀ. Una voce a parte, in questa pagina nera per il Teramano, merita la solidarietà dimostrata da associazioni e da privati. Sono state moltissime le donazioni di foraggio, quintali giunti da ogni angolo d'Italia e non solo. Un allevatore veneto ha donato prima un grosso carico di foraggio (inviandolo a proprie spese) poi una stalla mobile che è stata destinata ad un allevatore di Castellalto che non ha più un ricovero per i suoi cento animali. La solidarietà è arrivata anche dall'Inghilterra da parte di due cittadini che hanno mandato quintali di foraggio nel Teramano. Il centro di stoccaggio alla Gammarana, gestito dalla Cives, è diventato il centro della speranza e della solidarietà e resterà aperto fino ad esaurimento scorte. La Protezione civile in questi giorni si è fatta carico anche di consegnare il cibo per gli animali: un lavoro complesso vista la situazione delle strade e le difficoltà di comunicazione. Sono stati fino ad ora consegnati: 44 quintali di orzo, 23 di faveno, 30 di avena, 3223 di fieno, 360 di paglia in rotoli, 55 di

mais e 465 di mangimi.

CARABINIERI FORESTALI. La conoscenza del territorio degli uomini del colonnello Mancini ha permesso di indirizzare i soccorsi: impresa non semplice, soprattutto nei primissimi giorni, quando i problemi si accavallavano e raggiungere tutti gli allevamenti sembrava impossibile. «C'è stato un coordinamento eccezionale grazie al lavoro di prima linea della Prefettura che ci ha consentito di mettere in sinergia le nostre conoscenze e forze - ha spiegato Mancini - L'aver lavorato con enti e istituzioni spinti da grande professionalità e spirito di abnegazione ha reso possibile la gestione di una emergenza storica».

IL "CAPORALE". «L'85% dei capi di bestiame morti sono nel Teramano. L'emergenza che abbiamo dovuto gestire è stata enorme ma è bene ricordare che quello che fin qui è stato fatto grazie al tavolo per la zootecnia è stato reso possibile dai 30 milioni di euro stanziati dal Governo centrale già il 20 gennaio, quando è stata dichiarata la calamità naturale»: a spiegarlo è stato il presidente dell'Istituto zootecnico "Caporale" **Manola Di Pasquale** che ha sottolineato la tempestività dei soccorsi agli animali nelle mille difficoltà, ribadendo come tutte le operazioni sono state assolutamente a carico dello Stato. «La cura delle bestie, il loro salvataggio, la rimozione e lo smaltimento delle carcasse così come la bonifica delle stalle non peseranno sulle tasche degli allevatori già gravemente colpiti dall'emergenza» ha ribadito.

SUBITO RICOSTRUZIONE. L'assessore regionale alle politiche agricole **Dino Pepe** guarda al futuro, nell'attesa di poter dare una stima economica dei danni, ingentissimi, patiti dalla nostra provincia. «Milioni e milioni di euro di danni, ma è ancora impossibile dare numeri precisi. Di certo si tratta di un disastro che rischia di pregiudicare l'economia del territorio - ha detto - Ma non bisogna arrendersi. Anzi ora si guarda avanti e si lavora per ripartire. Siamo uscendo dalla fase dell'emergenza per entrare in quella della ricostruzione: significa che dobbiamo fare di tutto per sostenere le aziende, evitare lo spopolamento ed anzi incentivare il processo di nuovi insediamenti. Nel decreto terremoto, approvato

pochi giorni fa, ci sono già utili strumenti dedicati alla zootecnica per intervenire in tal senso. Certo, sono strumenti migliorabili, ma è un buon inizio. Già ad agosto erano stati stanziati fondi in soste-

gno degli allevatori: 400 euro per ogni bovino perso e 60 euro per ogni ovino. Il ministro dell'agricoltura **Maurizio Martina**, unico esponente del Governo venuto a Teramo durante l'emergenza (in

un incontro riservatissimo, ndr.), ha garantito questi impegni. Le altre regioni italiane infine sono pronte ad istituire un fondo di solidarietà. La ricostruzione del territorio deve ripartire subito».

LA CONFERENZA Il comandante Mancini ha illustrato il lavoro dei soccorritori. L'assessore Pepe: «Bisogna ripartire. Gli strumenti ci sono»



Di Pasquale, Pepe, D'Agostino, Navarra, Pulcini, D'Ubaldo assieme al colonnello Gualberto Mancini



Una stalla crollata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL RICORDO La Coldiretti saluta Ernestino Prevedello

► **«Salutiamo commossi un imprenditore e un dirigente che ha dedicato la vita all'agricoltura, alla tutela e alla salvaguardia del territorio, con passione e competenza».** Così Federico Miotto, presidente della Coldiretti padovana, commenta l'improvvisa scomparsa di Ernestino Prevedello, 77 anni, a San Giorgio delle Pertiche.



Titolare di un allevamento, l'imprenditore agricolo ha vissuto per decenni da protagonista l'attività sindacale in Coldiretti, arrivando negli anni Novanta a ricoprire la carica di presidente provinciale.

Lungo e prezioso anche il suo impegno per la bonifica, prima come consigliere e poi presidente del consorzio di bonifica, nato dalla fusione dei consorzi Sinistra Medio Brenta e Dese Sile. Era convinto dell'importanza di tutelare al meglio l'equilibrio idrogeologico e di valorizzare la risorsa acqua, fondamentale per il nostro territorio. «Vivo cordoglio – ha concluso il presidente – va alla moglie Luisa e ai figli».



Cutro, oggi si ripristina il servizio idrico

CUTRO - Già da questa mattina l'acqua potrebbe tornare a scorrere normalmente dai rubinetti delle case di Cutro. Dopo una settimana di disagio, legato al grave danno alla condotta principale dell'impianto di irrigazione a servizio dei comprensori irrigui Fondo Valle Tacina e Altopiano di Isola Capo Rizzuto, il problema sembra essere stato risolto dal Consorzio di bonifica Ionio crotonese. Negli ultimi giorni l'acqua, che arriva nelle case cutresi dopo un passaggio nel potabilizzatore, è stata davvero centellinata, a discapito delle famiglie che non dispongono di grandi serbatoi ed autoclavi. L'afflusso di acqua è aumentato dopo la notte tra giovedì e venerdì, quando il Consorzio ha riparato il danno ed ora, dopo qualche ultimo intervento per regolare nuovamente la pressione, l'acqua dovrebbe tornare a scorrere regolarmente.



In gennaio il calo è del 75% rispetto allo scorso anno. Martedì in Regione Lombardia si terrà il "tavolo per il monitoraggio delle riserve idriche"

Crollo delle precipitazioni, pericolo siccità

di **Simona Raboni**

La pioggia di questi giorni non è sufficiente a risolvere l'annoso problema della siccità né a placare i timori relativi alle riserve idriche, che dopo un inverno molto asciutto vanno assottigliandosi sempre più. Si sono registrati infatti appena 3,9 millimetri di acqua nei primi 15 giorni di questo mese contro i 28,8 millimetri registrati nel gennaio 2016. Rispetto alla media climatica degli ultimi 30 anni, in gennaio c'è stato un crollo delle precipitazioni del 75,6%.

A questo proposito si sta ragionando a livello regionale: martedì in Regione Lombardia si terrà il "Tavolo per il monitoraggio delle riserve idriche", con l'obiettivo di verificare la situazione attuale e ragionare in vista della primavera e dell'estate assieme a tutti i soggetti interessati alla regolazione e all'utilizzo delle acque e ai fruitori delle riserve idriche, primi fra tutti gli agricoltori.

«Sulla base della positiva esperienza del 2016 - dichiarano gli assessori **Claudia Terzi** (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile), **Viviana Beccalossi** (Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana) e **Gianni Fava** (Agricoltura) - è stato deciso di riunire tutti i soggetti interessati per fare il punto della situazione visto il perdurare di un inverno con scarsità di piogge e soprattutto di nevicate, utili a riempire

i bacini di montagna e accumulare riserve di acqua che saranno indispensabili in pianura per la nostra agricoltura. Gli operatori attraverso le organizzazioni professionali hanno già manifestato le prime preoccupazioni».

Questa situazione, d'altro canto, preoccupa non poco gli agricoltori del territorio cremonese. «Guardiamo con grande preoccupazione alla prossima stagione irrigua e alla necessità che vi sia acqua a sufficienza per le colture» commenta il presidente di Coldiretti Cremona, **Paolo Voltini**. «Le corrette decisioni in proposito vanno prese ora, basandosi su dati reali di cui oggi disponiamo. Altrimenti ci si ritroverà tra qualche mese a rincorrere l'ennesima emergenza». L'inverno cremonese è stato caratterizzato da assenza di piogge e nevicate, determinanti per ricostruire le riserve idriche necessarie per l'irrigazione estiva.

A questa situazione si somma la preoccupazione per i provvedimenti che Regione Lombardia si appresta ad assumere nella definizione del deflusso minimo vitale, vale a dire della minima quantità d'acqua che dev'essere garantita nei fiumi alimentati dai laghi. Il piano di tutela e uso delle acque ad oggi impone una soglia minima del 10% della risorsa idrica. Una percentuale che, in assenza di precipitazioni, sta contribuendo al rapido "svuotamento" dei laghi.

«Una scelta realmente "vitale", sia per i fiumi che per l'agricoltura, è possibile» evidenzia Voltini. «Al vaglio di Regione Lombardia c'è attualmente l'esito di una sperimentazione, affidata ai Consorzi d'Irrigazione e condotta da importanti enti di ricerca, che attesta la sostenibilità di valori del deflusso minimo vitale inferiori rispetto a quanto finora previsto dal piano di tutela delle acque».

La sperimentazione, durata cinque anni, conferma che la soglia può essere abbassata al 5%. Un valore che porrebbe un freno allo "svuotamento" dei laghi, salvaguardando acqua per l'irrigazione e nel contempo preservando l'equilibrio dell'ambiente-fiume.

«Coldiretti ha scritto a Regione Lombardia chiedendo che la definizione del deflusso minimo vitale tenga conto delle conclusioni del lavoro di sperimentazione svolto dai ricercatori» dice Voltini. «A partire da questi studi, chiediamo si stabilisca una soglia realmente "vitale", con meccanismi rapidi di adeguamento del deflusso minimo, nel momento in cui si ravvisasse la necessità di questo intervento. Se, al contrario, la Regione si limitasse a confermare la situazione attuale, senza tener conto di quanto in questi anni sia cambiata la disponibilità d'acqua legata alle precipitazioni, questo andrebbe certamente a compromettere la possibilità delle aziende agricole di garantire l'irrigazione delle colture».



Crollo delle precipitazioni, pericolo siccità

LA REGIONE SI AVVICINA ALLA SCELTA DI UNA SOGLIA MINIMA DI DEFILUSSO

Bossoni Automobili
LA TUA CONCESSIONARIA UFFICIALE SKODA PER CREMONA E PROVINCIA

Via Castellana, 136
Cremona (CR)

Messa in sicurezza idraulica di via Bandiera



L Consiglio comunale ha approvato l'atto preliminare per l'acquisto di un'area per la formazione di un bacino di laminazione presso le vie Redino e Bandiera. La deliberazione è stata approvata con 14 voti favorevoli (gruppi Pd, Bagnacavallo Insieme, Lega Nord-Forza Italia e un consigliere indipendente) e un'astensione (Uniti per Bagnacavallo). L'acquisto dell'area privata, di circa 50.700 mq, è necessaria per la messa in sicurezza idraulica della zona sud-est di Bagnacavallo.

L'area è delimitata a sud dalla via Redino, a nord dalla via Bandiera e a est dall'area "Fonte di Tiberio".

La zona sud-est di Bagnacavallo è caratterizzata da una ridotta capacità di scolo delle acque meteoriche che comporta situazioni di criticità nel caso di precipitazioni intense, ultimamente più frequenti rispetto al passato: i due casi recenti più gravi si sono avuti il 4-7 febbraio e il 23 maggio 2015, con allagamenti in particolare nelle vie Bandiera, Redino e Caravita. Per questo, già dal 2014 l'Area Tecnica del Comune ha avviato uno studio per l'esecuzione di interventi nella zona interessata in collaborazione con il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Si è quindi individuato, assieme ai tecnici del Consorzio di bonifica e di Hera Spa, che gestisce il sistema idrico integrato, un terreno agricolo, in passato cava di argilla, destinabile a bacino naturale in quanto situato a livello notevolmente inferiore rispetto ai piani delle strade e delle abitazioni circostanti e avente notevole capacità di accumulo di acqua senza necessità di opere di grande entità. Ora presso l'area, che è già stata utilizzata in situazioni di emergenza quali appunto quelle del 2015 per far defluire le acque in eccesso in seguito agli allagamenti, verranno realizzate progressivamente tutte le opere necessarie al regolare funzionamento della raccolta e della regimazione delle acque, così come previsto dal progetto preliminare del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. I costi previsti per l'acquisto dell'area sono di circa 290mila euro, comprensivi di spese accessorie, imposte e tasse.



Il Consorzio di bonifica predispone un intervento nel territorio di Falerna

Messa in sicurezza del torrente Noce

I lavori di sistemazione prevedono una spesa pari a 436mila euro

Giovambattista Romano
FALERNA

Dal Consorzio di bonifica "Tirreno Catanzarese" giunge un primo segnale in direzione della messa in sicurezza del canale Noce. Che, intombato all'incirca dal rilevato ferroviario alla spiaggia, attraversa l'abitato originario di Falerna Marina, dopo essere originato a circa 300 metri di altitudine nella località "Tre Nicastri".

Un corso d'acqua che, a seguito di piogge abbondanti, s'ingrossa sensibilmente, provocando timori di possibile eson-

dazione nell'area urbana circostante. «Nella speranza di risolvere definitivamente un problema che assilla tutti», sottolinea il vicepresidente del "Tirreno Catanzarese", Giovambattista Macchione, l'Ente ha predisposto un progetto di 436 mila euro, ch'è «tra quelli finanziati dalla Regione» nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (Psr). «Sarà cura del Consorzio di appaltarlo immediatamente, appena avremo il via della Regione» aggiunge Macchione. Per il quale, essendo il progetto in una posizione utile nella graduatoria per essere finanziato, al riguardo non dovrebbe esserci alcun problema. Al momento, però, la stessa graduatoria sarebbe sospesa per alcune verifiche.



Lo sbocco del Noce.
Sulla spiaggia falernese

Comunque sia, l'intervento avrebbe una finalità di prevenzione, ossia di ridurre le conseguenze di probabili eventi alluvionali. Ma si propone anche di migliorare le condizioni ambientali dell'agricoltura, «contribuendo alla mitigazione di problemi legati al dissesto idrogeologico e all'erosione dei suoli», sviluppando una maggiore capacità di adattamento territoriale ai cambiamenti climatici. Il progetto riguarda il tratto del corso d'acqua che va dallo sbocco sulla spiaggia fino a circa 1.700 metri a monte: un tratto individuato dal Piano di assetto idrogeologico (Pai) regionale come «linea di attenzione» per una lunghezza di mille metri, a partire dallo sbocco. Vale a dire

che si tratta di un'area «pericolosa» dal punto di vista alluvionale.

Circa 30 anni fa il Noce fu oggetto di lavori di sistemazione idraulica con la realizzazione nel tratto a monte di briglie e argini di terra con rivestimento di pietrame dalla strada comunale fino a 400 metri circa verso l'interno. Ma permangono le condizioni di vincolo del Pai. In località Pietra Murata recenti lavori di sistemazione di una trana, da parte della Provincia, hanno dato origine a un abbancamento di materiale sabbioso, che in occasione di pioggia viene convogliato nella valle e «determinando seri pericoli di esondazione».



Monday 6 February 2017

Chi siamo - Redazione - Pubblicità - Sala Stampa

HEADLINES Avanti Province. «Si torni a dare risorse per il territorio. Evitiamo altri danni ai cittadini»



HOME AMBIENTE CRONACA CULTURA ECONOMIA & FINANZA ENTI LOCALI POLITICA SCIENZE SPETTACOLI SPORT MEDIA IMBLOG

Pubblicato Monday 6 February 2017

[Cronaca / Newsletter / Primo piano](#)

Rientra l'allarme. Maltempo, il livello dei fiumi torna verso la normalità


 **Redazione** - @agenziaimpress



Foto Ansa

Non destano più particolari preoccupazioni i fiumi Ombrone e Bisenzio sorvegliati da ieri in seguito alle abbondanti piogge, rientrato anche l'allarme per il Serchio. Dopo il superamento di 48 cm del secondo livello di guardia all'altezza del Ponte all'Asse nel comune di Poggio a Caiano, avvenuto nella serata di ieri, l'Ombrone sta lentamente rientrando. A darne notizia il Comune di Prato. Il livello del fiume è ora di 4 metri e 6 centimetri, ma dovrà scendere almeno a 3 metri affinché il

reticolo minore ritorni a smaltire acqua. Intanto da sabato sera sono chiuse le piste ciclabili che costeggiano i corsi d'acqua.

Sieve e Serchio rientrano Per la Sala Operativa della Protezione civile della città metropolitana di Firenze è stata una notte di interventi con un monitoraggio strettissimo anche sul Bisenzio che ha superato il secondo livello di guardia a San Piero a Ponti. Si è registrata una piena anche lungo il corso del fiume Sieve che a Dicomano ha superato il secondo livello di guardia per poi rientrare. Ma anche qui la situazione, secondo quanto riferito, si sta progressivamente normalizzando. Non preoccupa più anche il fiume Serchio in Lucchesia, come riferisce il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord.

NOTIZIE COLLEGATE



Terme, appena si parla di soldi tutti si danno da fare



Caos Carrara. Pd commissariato, Anselmi alla guida fino alle elezioni di primavera



Obesità giovanile. La Toscana fa rete per combattere il problema



Fieno solidale. Carico da 120 tonnellate da Grosseto per gli animali di Amatrice

ULTIMI ARTICOLI



Rientra l'allarme. Maltempo, il livello dei fiumi torna verso la normalità
02/06/2017, Primo piano



Avanti Province. «Si torni a dare risorse per il territorio. Evitiamo altri danni ai cittadini»
02/06/2017, Politica



Onda calabra. Il 9 febbraio a Firenze Peppe Voltarelli racconta Otello Profazio
02/06/2017, Spettacoli



La Terza Guerra Mondiale. Il 9 febbraio gli Zen Circus live a Siena
02/06/2017, Spettacoli



Animali da bar. Il 5 febbraio a Montepulciano il linguaggio innovativo della Carrozzeria Orfeo
02/05/2017, Spettacoli



Musica e parole. Il 5 febbraio a Cavriglia omaggio a Luigi Tenco
02/05/2017, Spettacoli



Musica in ospedale. Il 5 febbraio a Careggi note di Schubert, Fauré e Bloch
02/05/2017, Spettacoli



Caos Carrara. Pd commissariato, Anselmi alla guida fino alle elezioni di primavera
02/04/2017, News



Teatro ragazzi. Il 4 febbraio a Firenze "L'Amore è..." sul palco del Rifredi
02/04/2017, Spettacoli



Viaggio nelle tradizioni. Il 4 febbraio a Castelfiorentino l'Orchestra Multiethnica di Arezzo e Shel Shapiro
02/04/2017, Spettacoli

ULTIMI COMMENTI

luciano arduino: Goliardico e fondo simpatico davvero. Complimenti....

D'Antonio: Nardella non lo capisco: si lamenta di Publicacqua SpA - Come...

giuseppe lenzini: sono molto d'accordo con le sue premesse,faccio parte del Co...

Inserisci un commento

Nome... (Obbligatorio)

Email... (Non sarà pubblicata) (Obbligatoria)

Monday 6 February 2017

Chi siamo - Redazione - Pubblicità - Sala Stampa

HEADLINES Empoli, altro passo salvezza. Pareggio contro il Torino, decisivo Skorupski

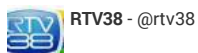


HOME AMBIENTE CRONACA CULTURA ECONOMIA & FINANZA ENTI LOCALI POLITICA SCIENZE SPETTACOLI SPORT MEDIA IMBLOG

Pubblicato Monday 6 February 2017

Video |

Un fiume di accoglienza. I migranti puliranno le sponde dell'Arno



I migranti bonificheranno le rive dell'Arno, da Firenze a Pisa. Un progetto voluto dalla Regione Toscana in collaborazione con i Consorzi di Bonifica.

I MIGRANTI PULIRANNO LE SPONDE DELL'ARNO

Riproduzione non supportata su questo dispositivo.

▶ 🔊 0:00 / 0:57

ULTIMI ARTICOLI



Empoli, altro passo salvezza. Pareggio contro il Torino, decisivo Skorupski
 02/06/2017, Sport



Bancari stessati. Indagine sui lavoratori toscani, l'82% è in ansia per obiettivi budget
 02/06/2017, Primo piano



Rientra l'allarme. Maltempo, il livello dei fiumi torna verso la normalità
 02/06/2017, Primo piano



Avanti Province. «Si torni a dare risorse per il territorio. Evitiamo altri danni ai cittadini»
 02/06/2017, Politica



Fuga d'amore in vasca. San Valentino, weekend alle terme Antica Querciolaia tra massaggi e cena a lume di candela
 02/06/2017, Newsletter



Onda calabra. Il 9 febbraio a Firenze Peppe Voltarelli racconta Otello Profazio
 02/06/2017, Spettacoli



La Terza Guerra Mondiale. Il 9 febbraio gli Zen Circus live a Siena
 02/06/2017, Spettacoli



Animali da bar. Il 5 febbraio a Montepulciano il linguaggio innovativo della Carrozeria Orfeo
 02/05/2017, Spettacoli



Musica e parole. Il 5 febbraio a Cavriglia omaggio a Luigi Tenco
 02/05/2017, Spettacoli



Musica in ospedale. Il 5 febbraio a Careggi note di Schubert, Fauré e Bloch
 02/05/2017, Spettacoli

NOTIZIE COLLEGATE



Verità per David. Morte Rossi, il legale: «Perplessi dalla relazione»



Musei social. Opera Duomo batte Uffizi per 'Like' e 'Wow'



Rabbia. Strage di Viareggio, le condanne non placano l'ira dei famigliari delle vittime



Dalle Crete al cielo. I satelliti spaziali si testano nel senese

ULTIMI COMMENTI

luciano arduino: Goliardico e fondo simpatico davvero. Complimenti....

D'Antonio: Nardella non lo capisco: si lamenta di Publicqua SpA - Come...

giuseppe lenzini: sono molto d'accordo con le sue premesse,faccio parte del Co...

Inserisci un commento

Nome... (Obbligatorio)

Email... (Non sarà pubblicata) (Obbligatoria)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

VicenzaPiù Edicola

Login Cerca contenuti

Home Quotidiano Lettori in diretta Stranieri, italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

VicenzaPiù **FREEDOM CLUB** È ONLINE VIPIÙSHOP IL NUOVO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ **SCOPRI DI PIÙ**

Pubblicità



QUOTIDIANO | Categorie: Ambiente

Bolzano e Quinto Vicentino, al via i lavori di riduzione del rischio idraulico sul Tribolo

Di Comunicati Stampa | 18 minuti fa | 0 commenti



San Bonifacio, 6 febbraio 2017. "Prenderà il via a febbraio un importante intervento finalizzato alla riduzione del rischio idraulico nella zona attraversata dal rio Tribolo a Bolzano Vicentino e Quinto Vicentino, mediante interventi strutturali sull'alveo. Ad oggi, infatti, il corso d'acqua si presenta in condizioni tali da rendere particolarmente difficile qualsiasi tipo di manutenzione". Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, annuncia l'imminente avvio dei lavori di messa in sicurezza del rio Tribolo. "Le sponde del rio Tribolo - spiega il

progettista del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ing. Luca Pernigotto - presentano pressoché ovunque pareti con elevato grado di inclinazione sull'orizzontale, la cui precaria staticità è assicurata esclusivamente dal groviglio delle radici di arbusti e piante a crescita spontanea. Ne sono la testimonianza alcune piante di non trascurabile altezza (5-6 m), cresciute spontaneamente sulle sponde e successivamente cadute. Pure il fondo si presenta in uno stato di grande disordine, tale da richiedere urgenti interventi"

I lavori progettati, che saranno eseguiti in appalto per un importo complessivo di oltre 900mila euro, sono finalizzati a ridurre il rischio idraulico della zona attraversata dal rio Tribolo a monte della sua immissione nel fiume Tesina, nonché il ripristino dell'alveo per consentirne la manutenzione. "L'intervento consiste nel rissezionamento dell'alveo del rio Tribolo - spiega il presidente Parise - prevedendo una base al fondo alveo di 6 metri e delle difese di sponda su entrambi i lati con pietrame compatto non gelivo. Preliminarmente all'effettuazione delle opere sarà fondamentale disporre il taglio selettivo delle alberature presenti all'interno del corso d'acqua. Un'attività dal duplice valore, sotto il profilo della sicurezza idraulica e dell'igiene e salubrità del territorio". L'attività che il Consorzio svolgerà riguarda un tratto che si estende per oltre quattro chilometri, così suddivisi: dalla Ferrovia Vicenza-Cittadella alla Strada di Quintarello (2.010 m); dalla Strada di Quintarello alla Strada di Ca' Balbi presso Bertesinella (519 m) e dalla Strada di Ca' Balbi alla confluenza nel fiume Tesina (1.503 m). "Nell'ultimo tratto, lungo l'argine sinistro - conclude il presidente Parise - sono presenti cinque immissioni di corsi d'acqua secondari presidiati da paratoie. La loro funzione è quella di regolare il flusso d'acqua verso l'alveo del rio Tribolo, oppure, in caso di piena di quest'ultimo, di impedire che si inneschi un moto contrario in direzione dei centri abitati, con fuoriuscita del flusso dal fiume Tribolo. È prevista la manutenzione o sostituzione di queste paratoie, alcune delle quali in avanzato stato di degrado, per completare la messa in sicurezza dell'opera"

Leggi tutti gli articoli su: Ferrovia Vicenza-Cittadella, Strada di Quintarello, Strada di Ca' Balbi, Silvio Parise, consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta

Pubblicità

Media Choice e VicenzaPiù offrono retribuzioni adeguate a curricula e attitudini
info a: direttore@vicenzapiu.com

Pubblicità

VicenzaPiù **FREEDOM CLUB** È ONLINE VIPIÙSHOP LO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ

ViPiù Top News

Definire 9 euro ad azione BPVi un'elemosina

Smog, Bottacin: linee guida regione Veneto

Referendum catalano sull'Indipendenza,

Espandi

Pubblicità

VicenzaPiùSport

Visita il sito web

VicenzaPiùTV

Sport, spettacolo, cultura e informazione.

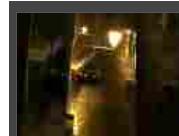
PiùTV



Assemblea "Noi che credevamo nella BPVI"



Un vicentino scrive a Mons. Pizzol: azioni BPVI



Spaccata in corso Fogazzaro



Convegno Apindustria Vicenza: alternanza scuola

Guarda tutti i video